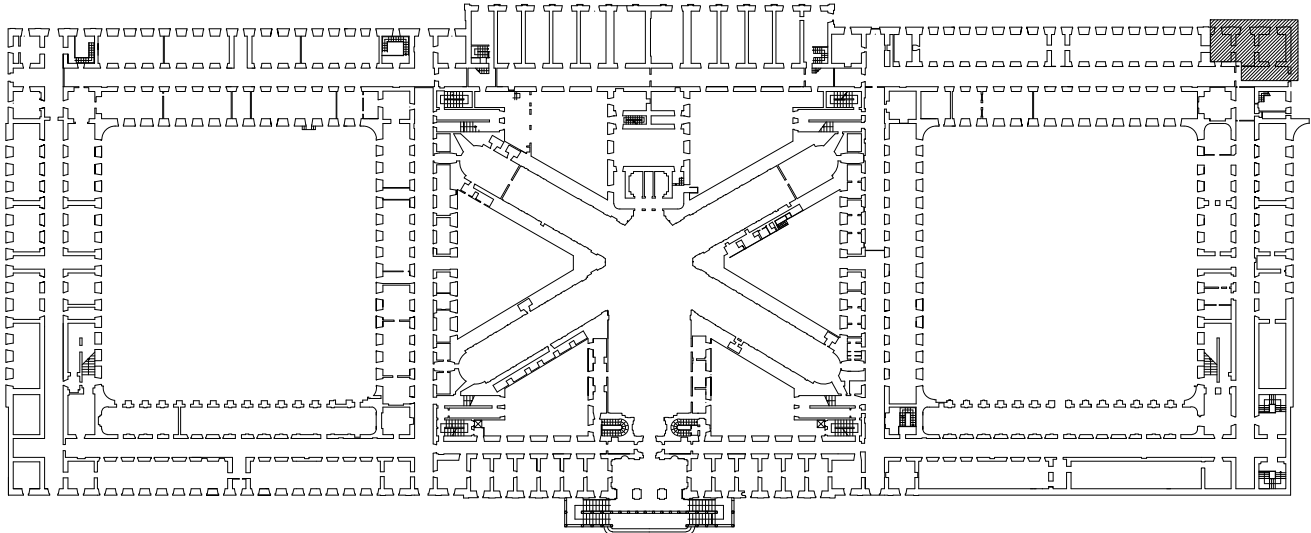


Comune di Napoli

Direzione Centrale Pianificazione e gestione del territorio - sito UNESCO
Servizio Programma UNESCO e valorizzazione della città storica



PROGETTO DI CONSOLIDAMENTO E DI RICONFIGURAZIONE ARCHITETTONICA (LAVORI DI RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL REAL ALBERGO DEI POVERI)

STRALCIO LIVELLO I DEI VOLUMI POSTICI (EX SEDE POLIZIA LOCALE) DESTINATO A CENTRO DI
ACCOGLIENZA SENZA FISSA DIMORA - STRALCIO SPAZIO DOCCE

Responsabile del procedimento

Arch. Giuseppe Pulli

RTP CROCI - REPELLIN

Progettisti:

prof. ing. Giorgio Croci capogruppo
dott. arch. Didier Repellin capogruppo
dott. ing. Mario Biritognolo
dott. arch. Francesca Brancaccio
dott. ing. Giuseppe Carluccio
dott. arch. Nicolas Detry
dott. arch. Laurence Lobry-Lajunias
dott. arch. Pascal Prunet
prof. arch. Paolo Rocchi

PROGETTO ESECUTIVO

Titolo
RELAZIONE ARCHITETTONICA

Data DICEMBRE 2016

Scala

Dimensione

Nome File RAPDEVDOC002.doc

Verificato *

Modificato -

Modificato -

Commessa

Lotto

Progetto

Serie

Tipo

Num. Elaborato

R A P

D

E

V

DOC

DOC2

RELAZIONE ARCHITETTONICA

Il centro di accoglienza

Con la delibera n. 645 del 6 maggio 2013, la Giunta comunale - contestualmente all'approvazione in linea tecnica della seconda perizia di variante e suppletiva relativa al Lotto C - ha fornito il proprio indirizzo rispetto alla destinazione d'uso di parte della struttura da adibire a Centro di accoglienza in risposta ad un bisogno della città emergente e particolarmente sentito. Tale scelta, finalizzata all'accoglienza delle persone senza fissa dimora, in continuità con l'originale destinazione socio-assistenziale del complesso, coniuga la funzionalità e il rispetto dei valori storico artistici del luogo, rivestendo un alto valore simbolico. Tale destinazione d'uso contribuisce alla definizione di uno spazio che offra occasioni di incontro, di comunicazione sociale, di scambi culturali e intergenerazionali, nell'ottica di politiche urbane integrate che tengano conto allo stesso modo delle strutture materiali e del tessuto di relazioni, che vedono la città come luogo in cui si determina la qualità della vita dei cittadini.

La Legge 8 novembre 2000, n. 328, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", all'art. 1, comma 3, dispone che "La programmazione e l'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali compete agli enti locali, alle regioni ed allo Stato ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, (...), secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare degli enti locali" e che, in tal senso, venga costantemente promossa la partecipazione attiva dei cittadini.

La legge 328/2000, inoltre, definisce all'art. 22 il sistema integrato di interventi e servizi sociali, in particolare stabilendo che le leggi regionali prevedano, per ogni ambito territoriale, l'erogazione delle seguenti prestazioni: a) servizio sociale professionale e segretariato sociale per informazione e consulenza al singolo e ai nuclei familiari; b) servizio di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari; c) assistenza domiciliare; d) strutture residenziali e semiresidenziali per soggetti con fragilità sociali; e) centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario.

La norma fornisce la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, con l'intento di indicare misure comuni sull'organizzazione dei servizi necessari a fornirli, individuandone diverse tipologie: misure di contrasto alla povertà, misure economiche per le persone dipendenti, inserimenti familiari e comunitari a favore di minori in difficoltà, misure a sostegno della delle donne in difficoltà, servizi per i disabili, per gli anziani non autosufficienti, e infine di informazione e consulenza. L'ultima tipologia di servizio prevista dall'art. 22 è quella dei centri diurni a carattere comunitario, quali, ad esempio, i centri di aggregazione sociale, i centri socio-educativi diurni, i centri per le famiglie, che forniscono prestazioni a minori, giovani, anziani e famiglie¹.

¹ Alessandra Pioggia, *Diritto sanitario e dei servizi sociali*, G Giappichelli Editore, 2014.

RELAZIONE ARCHITETTONICA

Le tipologie dei destinatari di tali servizi sociali sono dunque variegate. L'Amministrazione comunale ha strutturato nel corso degli anni un sistema di servizi e interventi per le persone senza fissa dimora articolato in servizi a bassa soglia e di pronta accoglienza e in interventi di secondo livello volti al reinserimento sociale finalizzati a garantire un livello minimo di dignità umana e di condizioni di vita socialmente accettabili, allo scopo di promuovere percorsi di inclusione sociale. Alcune ricerche sulla crescita dei fenomeni di povertà vedono tali fenomeni legati alla crisi economica e alla precarizzazione del lavoro, anche in un'area come quella di Napoli tradizionalmente povera e che ha sentito meno traumaticamente l'acuirsi dei processi di impoverimento, ma che, ciò nondimeno, ne ha registrato un significativo aumento. La povertà deriva oggi da una pluralità di fattori economici e sociali: dai livelli di occupazione, dalla precarietà del posto di lavoro, e, in generale, dalle caratteristiche del mercato del lavoro in un particolare territorio, che la rendono più diffusa e meno stigmatizzata rispetto al passato (i "barboni")². Oggi vi è una fascia grigia, intermedia, di disagi abitativi e sociali, colpita fortemente dalla crisi, che costituisce una nuova e più allargata domanda di servizi sociali che deve coniugarsi con le esigenze di riqualificazione urbana e riutilizzo dei contenitori dismessi.

Destinare circa 3.000 metri quadrati sui 110.000 coperti disponibili nell'edificio del Real Albergo dei poveri alla "casa" dei senza dimora fissa, intesa come centro di assistenza diurna e come alloggio temporaneo per soggiorno notturno, rafforza la vocazione all'accoglienza del sito. In tal senso una parte dell'edificio si offre di diventare un centro del circuito di accoglienza in emergenza per adulti senza fissa dimora, un fulcro del servizio del Comune di Napoli per le situazioni di emergenza sociale. Il presente progetto ha anche lo scopo di promuovere maggior consapevolezza sulla presenza, diffusione ed intensità del fenomeno della grave emarginazione adulta, delle persone costrette in strada o comunque senza dimora e di offrire pratiche soluzioni in termini di accoglienza ed assistenza e di interventi integrati. La casa nell'albergo è il progetto di istituire all'interno di alcuni spazi del Real Albergo dei poveri di un centro diurno ed un centro notturno di accoglienza, assistenza e alloggio per senza fissa dimora, da cui poter anche coordinare i centri di pronta accoglienza per uomini e donne senza fissa dimora esistenti sul territorio.

Le attività di accoglienza diurna rientrano nel progetto dell'amministrazione comunale relativo alle emergenze sociali e finalizzato alla prevenzione e al superamento delle situazioni di disagio sociale e relazionale ed al recupero delle capacità fisiche ed intellettuali per migliorare il livello di inserimento sociale. Nei tre centri già presenti, sono previste attività di accompagnamento sociale (percorsi di presa in carico e di accompagnamento sociale a medio-lungo termine; laboratori per attività di manualità, per l'aggregazione, la gestione guidata del tempo libero e per la pre-qualificazione professionale; gruppi di auto - mutuo -aiuto su specifiche problematiche); advocacy e tutela dei diritti (attività di segretariato sociale; informazione su diritti e opportunità); attività consulenziali o specialistiche (di natura legale, sanitaria...). Le attività del progetto sono rivolte a persone senza dimora che

² AA.VV., *Dentro la crisi. Povertà e processi di impoverimento in tre aree metropolitane*, Franco Angeli, 2010.

RELAZIONE ARCHITETTONICA

necessitano di un sostegno articolato ed adeguato alla molteplicità dei bisogni espressi per favorire reali percorsi di reinserimento sociale e di accompagnamento verso progetti individualizzati di inclusione. Il progetto prevede l'inserimento delle persone senza dimora individuate dai servizi centrali della Direzione Centrale Welfare e Servizi Educativi e/o segnalate dai Servizi Sociali Territoriali.

In Campania i centri di accoglienza, residenziali e diurni (semi-residenziali) sono disciplinati dalla DGR N. 711 del 14 maggio 2004, che prescrive in linea generale che tali strutture devono essere ubicate in contesti urbani e in zone adeguatamente servite dai mezzi del trasporto pubblico, accessibili e visitabili, fornite di energia elettrica, acqua calda, riscaldamento, dotate di spazi destinati ad attività collettive e di socializzazione. Più in particolare, tra i requisiti organizzativi comuni vi è l'autonomia con cui gli ospiti organizzano la propria vita quotidiana e decidono di quali prestazioni e servizi usufruire. Le attività devono essere organizzate nel rispetto dei ritmi di vita degli ospiti, mentre gli spazi interni devono essere progettati in modo da garantire agli utenti autonomia individuale e fruibilità senza limitazioni.

La struttura che si intende realizzare all'interno dell'albergo dei poveri si configura come un centro sociale polifunzionale, in cui le attività sono aperte al territorio e organizzate attivando le risorse della comunità locale, predisponendo attività di animazione, di socializzazione e indirizzate allo sviluppo dell'autonomia; assicurando, altresì, l'assistenza agli ospiti nell'espletamento delle attività e delle funzioni quotidiane, nonché la somministrazione dei pasti.

Il termine "senza fissa dimora" è presente nella legislazione italiana in relazione alla questione anagrafica (L 1228/54, DPR 223/89 (la mancanza di una residenza). La persona senza dimora non è solo quella che non ha casa (senzatetto), né quella in condizione di instabilità della stessa (senza fissa dimora), ma una persona il cui disagio è integrato dall'assenza di un insieme di relazioni (sociali e territoriali) tali da condurla in una condizione di bisogno. Indipendentemente dalle motivazioni che spingono l'individuo senza dimora alla emarginazione, il soggetto è in stato di povertà materiale ed immateriale, portatore di un disagio complesso, con problemi e bisogni diversi, primari e che investono l'intera sfera delle necessità e delle aspettative della persona, anche sotto il profilo relazionale, emotivo ed affettivo.

Il disagio che coinvolge le persone senza dimora è caratterizzato dalla presenza di diversi fattori, quindi, ma spesso anche da una progressione del disagio tale da rendere la persona incapace di contrastare efficacemente il processo di esclusione in atto e ad allontanarla dai servizi sociali poiché spesso percepiti con barriera d'accesso in relazione alla propria condizione, o per la persistente difficoltà di taluni dei servizi a fornire adeguate attenzioni o cure alla persona.

Il progetto *La casa nell'Albergo* mira ad offrire spazi e strutture localizzati in un unico polo, che possano fornire sollievo, sostegno e temporanea soluzione alle costrizioni del bisogno, di disagio e di provvisoria negazione della dignità, nel rispetto dei modi e dei

RELAZIONE ARCHITETTONICA

tempi adeguati alle necessità della persona. Obiettivo parallelo, qualora richiesto, è di fornire sostegno adeguato al fine di proporre ipotesi di sviluppo e monitoraggio di una propria progettualità di vita alternativa.

Il progetto si ispira ad esempi noti di ricoveri per senza casa aperti da pubblici enti o private istituzioni in Italia ed in Europa, che lavorano per fornire una temporanea abitazione ai senzatetto. Alcune strutture di ospitalità già esistenti, infatti, hanno modificato la propria organizzazione offrendo, oltre alla risposta ai bisogni primari, percorsi educativi rivolti alle persone senzatetto, finalizzati al cambiamento rispetto ai comportamenti che hanno condotto alla situazione di marginalità e al successivo reinserimento sociale. Si cita ad esempio l'esperienza del Nuovo Albergo Popolare di Bergamo, ed in ogni caso di numerose esperienze in paesi europei. In Francia, ad esempio, sono stati utili i criteri a cui è ispirato il piano di umanizzazione dei centri di accoglienza ed ospitalità (*plan d'humanisation des centres d'hébergement*) (circolare del 22 /02/2008), con l'intento di ampliare lo sforzo di umanizzazione e modernizzazione delle strutture di ospitalità rinnovando le strutture esistenti o creandone di nuove.



Il centro di accoglienza Emmaüs più grande in Ile-de-France è situato a Parigi, al 71 ter di boulevard Pereire.

Il progetto sin dalla impostazione iniziale ha tenuto conto dei distinti bisogni espressi grazie all'ascolto delle diverse équipes messe in campo (per la prima assistenza, per la valutazione integrate, per il reinserimento) ed alle diversificate opzioni di attraversamento della struttura (nelle sue articolazioni diurna e notturna), nonché della presenza di personale volontario corresponsabile del seguimiento e della gestione. Sulla stessa linea degli esempi analizzati, il presente progetto comprende la possibilità di ricovero notturno, ricovero riscaldato, la possibilità di rifugio di transizione, la fornitura di cibo. I servizi ausiliari forniti includono dispensari, vestiario ed oggetti di uso personale, agenzia di collocamento, assistenza legale ed altri servizi sociali, come il controllo della dipendenza da stupefacenti, terapia dei traumi fisici ed il trattamento della depressione. Il progetto mira alla costruzione di un luogo che non rischia di diventare la città dei poveri, ma che sia una casa nell'albergo dei poveri, e che, come le altre iniziative in corso, previste e prevedibili per il prestigioso edificio settecentesco, contribuisca alla crescita della città degli uomini, della *civitas*, del luogo in cui tutti si sentano cittadini a pieno titolo.

L'accesso avviene dall'ingresso situato al civico 9 di via Bernardo Tanucci.

RELAZIONE ARCHITETTONICA

Su un unico livello direttamente accessibile a quota strada, che affaccia sul cortile quadrato dell'edificio, sono organizzati sia la struttura diurna che quella notturna. La struttura diurna prevede spazi per l'attivazione di due aree di intervento distinte, un centro di accoglienza diurno ed un centro di accoglienza notturno, coordinate nelle funzioni ed articolate tra loro.

Il centro Diurno, con offerta diurna, sarà destinata a tre livelli di bisogno sommariamente individuati. Il centro di accoglienza diurna deve essere anche il luogo di incontro stabile di tutte le realtà che si occupano di sdf sul territorio cittadino. All'interno del C.D. va promossa la creazione di una sala Operativa sociale (S.O.S.) attivabile tramite un numero verde, attivo 24 ore su 24 per tutto l'anno per le emergenze e l'attivazione del servizio stesso, in raccordo con le altre realtà già esistenti.

Il centro notturno, con offerta di alloggio notturna, sarà distinto in temporaneo (primo e secondo livello), e progettuale (terzo livello) lasciando più posti al terzo livello che è essenziale fra le persone sdf.

Si prevede che la struttura offra:

- Accoglienza abitativa diurna e notturna (24 ore al giorno) per un massimo di nr. 50 posti letto
- Possibilità di cura e di pulizia della persona
- Sostegno alla persona con possibilità dietro disponibilità da parte dell'utente di un percorso individualizzato, caratterizzato dalla stesura di un progetto, dalla verifica e dall'adesione di un contratto educativo, da incontri di verifica, da colloqui individuali, di sostegno e di motivazione
- Distribuzione della prima colazione, del pranzo e della cena
- Servizio di guardaroba e di lavanderia
- Incontri di comunicazione e di ascolto
- Animazione
- Sostegno medico e sanitario in caso di bisogno
- Servizio doccia (nelle fasce orarie indicate dalla Direzione)
- Assistenza legale
- Altri servizi sociali

Il centro di accoglienza offre un complesso di iniziative organizzate per venire incontro ai bisogni delle persone in difficoltà. Viene assicurato sostegno e accompagnamento per orientarsi nella rete dei servizi pubblici e privati. Si distribuiscono generi alimentari anche per quanti, pur avendo un alloggio, non hanno il necessario per vivere. Si tratta di anziani la cui pensione non basta a coprire tutte le spese necessarie o di famiglie in difficoltà con redditi scarsi o assenti. Le persone senza tetto hanno bisogno di interventi di vario tipo che aiutino a vivere meglio. Alcuni gesti quotidiani diventano molto difficili: per esempio la cura della persona costituisce un grande problema. In considerazione di questo presso i centri vengono distribuiti indumenti, biancheria pulita, scarpe. Per chi non ha casa lavarsi diventa un problema difficile da risolvere. Per questo si mette a

RELAZIONE ARCHITETTONICA

disposizione un servizio di docce e di lavanderia automatica. Chi viene a lavarsi riceve anche un cambio completo di abiti e può lavare e stirare i propri indumenti. Può essere presente anche un parrucchiere. Le persone senza dimora spesso perdono la possibilità di usufruire dei servizi pubblici perché, a causa della mancanza di abitazione, non hanno più la residenza anagrafica e non possiedono i documenti di identità. Questa condizione di "morte anagrafica" determina la totale perdita dei diritti di cittadinanza anche quando si tratta di italiani che da anni vivono nelle nostre città. In accordo con il Comune di Napoli le persone che hanno perso la loro residenza anagrafica potranno ristabilirla presso il centro scegliendo di "abitare" anagraficamente e riacquistando la possibilità di usufruire dell'assistenza sociale e sanitaria, esercitare il diritto di voto, avere i documenti di identità. Chi non ha casa non ha neanche la possibilità di ricevere la corrispondenza. Per chi è straniero, lontano dalla propria famiglia, ricevere la posta è l'unico modo per mantenere i contatti con le persone care: questo servizio può essere assicurato presso il centro. Gli ospiti possono usufruire della Biblioteca con la possibilità di prendere i libri in prestito e fermarsi a leggere. Molte persone senza fissa dimora hanno un buon livello di cultura: per la vita che conducono non sono in grado di procurarsi libri da leggere e non possono accedere al prestito nelle biblioteche pubbliche



Il CD, Centro Diurno, afferente all'Area Diurna, è organizzato secondo quanto segue:

area di ascolto (attivata dalle ore alle ore) che utilizza personale in grado di decodificare la domanda, far emergere e dare sostegno alle richieste di aiuto, connettendo i bisogni degli ospiti con i servizi e con gli operatori coinvolti:

area di accoglienza attrezzata con docce, lavanderia /stireria, punto di offerta ristoro, di generi vestiario e di prima necessità, deposito bagagli e sala ritrovo attrezzata di giornali, radio, e TV. Il centro Diurno offrirà un recapito postale, la residenza anagrafica, consentirà la comunicazione telefonica, sorreggerà la richiesta di chi cerca lavoro come di accompagnamento ai servizi richiesti, presenti sul territorio. Si prevede inoltre che possa presentarsi la necessità di un'assistenza immediata, e quindi, oltre al vitto ed alloggio, che si possano prestare cure mediche preliminari al fine di eventualmente indirizzare poi in seguito presso altre strutture socio-sanitarie

centro diurno che attiverà un protocollo di intesa con ASL Napoli 1 e Ordine dei Medici di Napoli, in grado di fornire – attraverso una corsia preferenziale – un servizio di intervento sanitario a favore dei cittadini sfd che si rivolgono al centro diurno individuando i referenti dell'area sanitaria in luoghi certi ed orari prestabiliti che siano in

RELAZIONE ARCHITETTONICA

grado di assicurare la prestazione necessaria in tempi brevi, ma anche interventi sanitari in strada per persone che non vogliano allontanarsi dal proprio posto di sosta.

punto di consulenza legale attraverso l'attivazione di uno sportello di avvocati di strada presenti in sede in giorni prestabiliti e/o reperibili in altre sedi come per urgenti ed improcrastinabili necessità

Il CN, Centro Notturmo, afferente all'Area Notturna, è organizzato secondo il criterio di alloggio temporaneo e progettuale.

Per la struttura notturna, invece, sono disposti alloggi con servizi e vano cucina per un totale di 40/50 posti letto, avente una possibilità di ingresso autonomo. I moduli abitativi di piccole dimensioni possono ospitare max 5/10 ospiti ed è organizzativamente collegato con il centro diurno. Ogni modulo è dotato di letto singolo, con armadi sufficienti, propri servizi igienici condivisi (lavandini, docce e wc), con spazi per cucinare e per lavanderia stireria.



Le persone senza dimora non hanno uno spazio proprio, pur avendo spazio esterno illimitato, o meglio, spazi e tempi "diversi", poiché vivono nello spazio pubblico in modo indifferenziato ed anonimo. Gli alloggi sono concepiti come luogo che possa offrire maggiori potenzialità rispetto alla semplice abitazione in cui essere ospitati: è il luogo nel quale avvengono le relazioni di auto e mutuo riconoscimento, nel quale si sviluppano relazioni, ci si può sentire inseriti in uno spazio proprio, privato, avere assistenza adeguata e supporto qualora richiesto, e si riescono ad esprimere anche dimensioni pubbliche.

Gli alloggi sono strutture residenziali temporanee a cui possono accedere le persone senza dimora che ne facciano richiesta esplicita e che vogliano in qualche modo avere una prima assistenza ed accoglienza o anche misurare la tenuta ad una dimensione alloggiativa come passo di avvicinamento all'integrazione nel contesto.

Il servizio viene offerto fino ad esaurimento dei posti letto disponibili ed è gratuito.

Il centro di accoglienza in emergenza per adulti senza fissa dimora risponde alle situazioni di emergenza sociale con particolare riguardo alle persone in condizioni di elevata fragilità.

RELAZIONE ARCHITETTONICA

Il centro di pronta accoglienza per uomini e donne adulti in condizione di marginalità sociale e senza fissa dimora offre servizio di pernottamento, lavanderia, fornitura abiti e mensa (colazione, pranzo e cena). Le persone ospitate sono prese in carico da personale qualificato che predispone progetti di assistenza socio-sanitaria e percorsi di inclusione sociale e lavorativa. Esso potrà essere gestito da realtà pubbliche e del privato sociale operanti nell'ambito della grave emarginazione adulta, delle persone senza dimora. La vita all'interno della struttura è regolata da apposito regolamento. Un *outreach program*, un programma per "raggiungere oltre" potrà prevedere l'impiego di personale specializzato e vari tipi di consulenti (anche homeless in precedenza) che riescono ad entrare in contatto con le persone senzatetto e offrire assistenza mirata. La programmazione è costruita attraverso un lavoro di équipe allargata che prevede l'intero accompagnamento in un percorso di reinclusione e di senso vitale, finalizzato alla ripresa di vita sociale e lavorativa che prevede la presa in carico, anche in alloggio per più mesi, da parte della struttura e quindi dell'équipe attrezzata allo scopo.

Sarà utile anche la costituzione di una task force mista di dipendenti del Comune di Napoli / volontari per la realizzazione del progetto.

In alcuni ambienti dell'edificio potranno essere altresì promossi momenti di studio, ricerca e di confronto allo scopo di diffondere una migliore comprensione del fenomeno dei senza dimora, utile all'elaborazione di interventi e di politiche di contrasto dell'esclusione sociale, anche al fine di favorire lo scambio delle esperienze tra i soggetti operanti per favorire la diffusione di buone prassi di intervento nell'ambito dell'emarginazione adulta.

Si prevede, inoltre, nel cortile interno e contiguo all'area notte, un orto cittadino, che può essere curato dai senza fissa dimora delle diverse realtà, insieme con i cittadini.

RELAZIONE ARCHITETTONICA

Stralcio esecutivo: Docce, lavanderia barberia e wc

Il servizio di docce, lavanderia, barberia e wc per senza fissa dimora intende rispondere ai bisogni di persone che vivono un forte disagio, offrendo sostegno a chi cerca dignità e speranza.

Si tratta di servizi cosiddetti «a bassa soglia», che insieme con il servizio mensa, che potrebbe costituire una seconda tappa del percorso di realizzazione del centro di accoglienza per senza fissa dimora, consentono, attraverso l'accoglienza, la cura ed il decoro, di dare dignità alla persona socialmente rifiutata. Chi non ha possibilità di lavarsi può così essere anche intercettato, sostenendo eventualmente anche il desiderio di chi intende intraprendere un percorso di reinserimento nella società. Il servizio permette, in ogni caso, anche di contribuire sensibilmente alla igiene ed al benessere pubblico attraverso la prevenzione di malattie.

Esperienze analoghe sono già operative in molte città italiane, su iniziative delle amministrazioni comunali o di parrocchie o onlus, come ad esempio Torino, Monza, Pisa, Pavia, scegliendo deliberatamente di posizionarli in luoghi centrali, proprio per offrire un'accoglienza dignitosa.



Una più recente iniziativa è stata inaugurata all'inizio del 2015 su progetto dei tecnici e maestranze del Governatorato, nella Città del Vaticano: tre docce che funzionano ogni giorno e una piccola postazione per barbiere sono compresi nella ristrutturazione di una sezione dei bagni sotto il colonnato di destra di Piazza San Pietro. Il servizio e la gestione delle docce è assicurato dai volontari; il servizio di barbiere, è garantito da barbieri volontari e studenti di scuole per parrucchieri. I "pellegrini senzatetto" ricevono, per doccia, un cambio completo per l'intimo e un kit con asciugamano, sapone, dentifricio, rasoio e schiuma da barba, deodorante, offerto da privati.

RELAZIONE ARCHITETTONICA

Lo stralcio esecutivo del progetto Lotto D, Il STRALCIO CENTRO DI ACCOGLIENZA PER SENZA FISSA DIMORA, tiene conto – come da richiesta dell'Amministrazione - delle risorse attualmente disponibili per la realizzazione.

La presente soluzione stralcio presentata all'Amministrazione è stata studiata in relazione all'importo disponibile e alla possibilità di essere "ampliabile" nel tempo. Si è razionalizzata la sistemazione nei due ambienti a nord, uno per uomini ed uno per donne, entrambi con wc per diversamente abili, con soluzioni che, nel rispetto dei criteri generali di progettazione della riconfigurazione architettonica del RAP, potessero essere realizzabili con i finanziamenti disponibili, fermi restando il decoro ed il rispetto per l'edificio monumentale. La soluzione adottata offre una più ampia flessibilità di uso, permettendo immediatamente di utilizzare un unico ambiente, a nord est, che, in relazione al finanziamento disponibile, è stato riconfigurato per ospitare un'area di accoglienza ed una dotazione di docce e wc divisi per sesso e tipologia di utenza.

Sono state operate semplificazioni, senza rinunciare alla funzionalità minima ed al decoro. Tutte le scelte sono state effettuate in relazione al criterio di potenziale reversibilità e flessibilità dell'intervento e di non impedimento di ampliamenti futuri.

Il progetto di sistemazione dei bagni e delle docce per i senza fissa dimora si compone di una stanza atrio ed una di accoglienza/punto di controllo, deposito e lavanderia, dalla quale si accede ai due ambienti destinati a servizi, divisi per uomini e donne.

Tra le lavorazioni previste dal progetto di consolidamento e riconfigurazione architettonica dei volumi postici per le stanze oggetto di intervento, il presente intervento prevede interventi su:

- murature;
- intonaci e tinteggiature;
- pavimenti.

Inoltre, il progetto prevede tutte le lavorazioni necessarie al completamento della loro sistemazione funzionale, ovvero:

- impianti elettrico, idrosanitario, termico e antincendio;
- pareti a secco;
- pavimenti sopraelevati e rivestimenti;
- allestimenti dei servizi con sanitari;
- infissi esterni ed interni.

Per quanto riguarda intonaci e murature si applicherà il principio del minimo intervento e tutte le operazioni saranno opportunamente documentate. Le demolizioni di murature e intonaci si effettueranno solo quando strettamente necessario e motivato, per porzioni minime di superfici, facendo attenzione a non arrecare danno alle parti da non demolire. Si elimineranno quegli elementi individuati come causa di degrado o irreparabilmente degradati. Lo stato degli intonaci è in taluni casi compromesso dalla

RELAZIONE ARCHITETTONICA

presenza di numerosi fili elettrici, montanti del gas e condutture varie, spesso in disuso, che si appoggiano alla facciata e verranno rimossi.

Si prescrive l'integrazione di piccole o estese lacune di intonaco. La valutazione delle tramezzature da demolire è fatta sulla base di scelte critiche, in termini di coerenza nella qualità del manufatto, stratificazione storica, evitando di riproporre demolizioni o ricostruzioni, se non indispensabili.

Le stanze in cui l'intonaco è completamente inesistente, o lacunoso, saranno di nuovo intonacate. L'intonaco su pareti verticali sarà realizzato con malta costituita da inerti di tipo e granulometria analoga a quelli esistenti, utilizzando come legante calce naturale e pozzolana (è esclusa la possibilità di utilizzo di leganti idraulici ottenuti da cotture di calcinazione superiori a 1250 °C). Si realizzano lo strato di aderenza con applicazione manuale a cazzuola, lo strato di corpo previa predisposizione di un numero sufficiente di fasce guida per il controllo della planarità, e si effettua successiva regolarizzazione dello strato di malta mediante staggiatura per assicurare planarità alla superficie.

Le tinteggiature di colore bianco si applicheranno su superfici già preparate e consolidate due mani di sottotinta con latte di calce, applicate a pennello. Si applicherà una finitura con stesura di tinta a velatura costituita da latte di calce pigmentata con cariche non coprenti e coloranti inorganici in caso di superfici pittoriche leggermente colorate.

Il pavimento del corridoio e della zona di ascolto ed accoglienza non viene cambiato, ma solo sottoposto ad una manutenzione. Si realizza una rampa per consentire l'accesso alla quota sopraelevata dei bagni. Nell'atrio e nella stanza di accoglienza il pavimento è in graniglia di colore grigio chiaro.

Nell'ambiente dei bagni il pavimento sopraelevato non è della stessa tipologia di quello già adottato in AB e DST1, ma, considerato l'uso più intensivo, poggia su un vespaio areato con igloo e pavimentazione industriale ad alta resistenza, soluzione peraltro più economica. Nei bagni si è scelto di utilizzare un pavimento sopraelevato con finitura continua in malta sintetica epossidica tricomponente ad alta resistenza meccanica. Sulle pareti il rivestimento è piastrelle di klinker ceramico ad alta resistenza 24x6cm, al fine di garantire un'adeguata pulizia degli ambienti.

Nelle stanze destinate ai servizi igienici verrà realizzata una controparete a 30 cm di distanza dai muri perimetrali in modo da determinare un'intercapedine per l'alloggiamento degli impianti. Tali pareti, così come le tramezzature divisorie dei bagni verranno realizzate in telaio in carpenteria metallica e rivestimento in pannelli in lastre di cemento fibrorinforzato resistente all'acqua (tipo Aquapanel) per una altezza di 2,20 m, in modo da non superare la quota di imposta degli infissi esterni. L'intercapedine di 30 cm tra la parete perimetrale e la controparete verrà destinata all'alloggiamento degli impianti.

RELAZIONE ARCHITETTONICA

Per il portone di ingresso, per le porte interne e per gli infissi esterni di cui si prevede il recupero, si provvederà alla grande riparazione mediante smontaggio e rimontaggio dei vari elementi che compongono l'infisso stesso, eventuale sostituzione di pezzi che saranno identici all'originale, revisione ed eventuale sostituzione della ferramenta. Si prevede, inoltre, stuccatura e rasatura con balsite e successiva carteggiatura, applicazione di impregnante e verniciatura con due strati, di cui una di fondo ed una di finitura di colore opaco, con colorimetrie analoghe a quelle esistenti e rinvenute a seguito di opportune stratigrafie.

Le separazione e le porte di wc e docce sono i pannelli modulabili in materiale laminato stratificato, più economici rispetto a quelli usati nei lotti AB e DST1.

I bagni saranno allestiti con n. 3 wc, 3 lavabi e 4 piatti doccia 70x70 cm per quello degli uomini e altrettanti per quello delle donne, oltre ad un wc disabili completo per ciascuna delle due aree ed una stanza lavanderia e un deposito.

Si prevede la realizzazione di nuovi impianti idrosanitario, elettrico e termico per tutti e due gli ambienti bagno e per lo spazio accoglienza.

La rete di distribuzione idrica sarà alimentata direttamente dall'acquedotto, con distribuzione interna per alimentazione acqua fredda e acqua calda: 8 docce, 6 wc, 6 lavabi, 2 wc completi di arredo per disabili.

L'impianto elettrico avrà origine dal Contatore Enel, con distribuzione per ambiente con tubazioni in rame. I quadri elettrici previsti saranno conformi alla norma CEI 17-13 e saranno del tipo per posa a parete con involucro in lamiera metallica verniciata.

L'impianto di riscaldamento dell'acqua sarà composto, per ogni ambiente bagno, da un solo gruppo termico a gas per riscaldamento e produzione acqua calda, a parete, come da relazione specialistica allegata al presente progetto.

Vista la Linea guida dei VVF. per la valutazione dei progetti di edifici sottoposti a tutela ai sensi del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, aperti al pubblico, per i locali oggetto del suddetto intervento, con una capienza inferiore a 25 occupanti, presentando una sola via di esodo ed uscita, si prevede l'installazione della protezione di base, attraverso l'impiego di estintori a polvere da 6 Kg in numero di 6, per il controllo e l'estinzione dell'incendio.

Sono state previste solo le demolizioni non strutturali strettamente necessarie, e le dotazioni impiantistiche minime necessarie al funzionamento:

- impianto idrico di adduzione e scarico,
- impianto elettrico con punti luce "essenziali"
- riscaldamento.

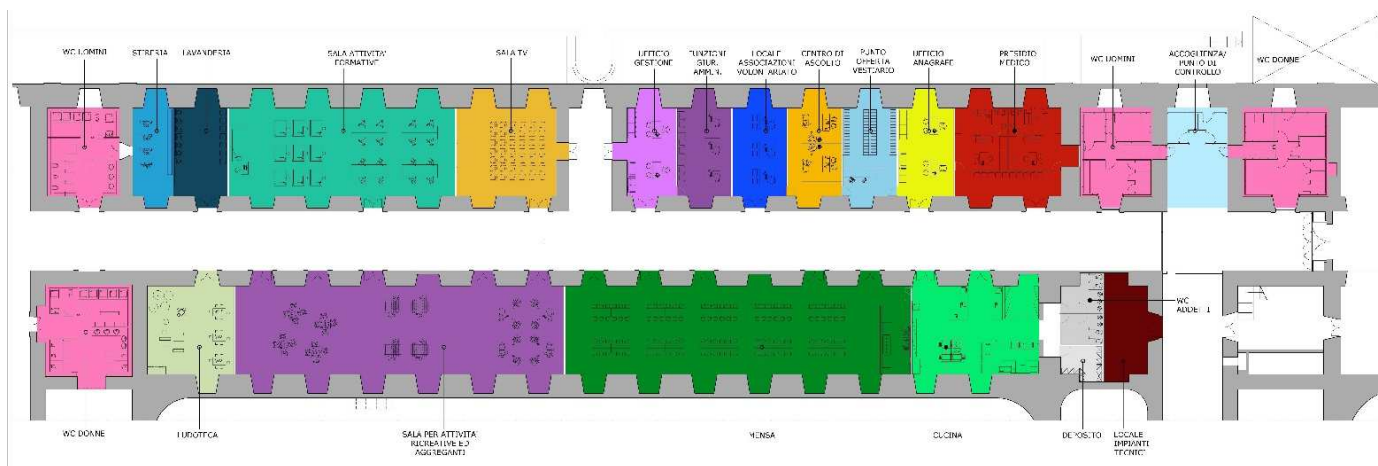
Progetto di Consolidamento e di Riconfigurazione Architettonica del Real Albergo dei Poveri in Napoli
Progetto di rifunzionalizzazione del Real Albergo dei Poveri _stralcio del livello 1 dei volumi postici (ex sede Polizia locale) destinato a centro di accoglienza senza fissa dimora _stralcio spazio docce

RELAZIONE ARCHITETTONICA

L'importo lavori per il solo stralcio della zona ingresso e dei due ambienti destinati a servizi e docce, come desunto da computo metrico redatto con prezzi del vigente Prezzario LL.PP. Regione Campania 2016 con alcuni nuovi prezzi già applicati in lavori realizzati nei lotti precedenti, attualizzati o revisionati in relazione alle esigenze di maggiore economia dell'intervento, è pari a euro 162.161,86, così suddivisi:

Categoria OG2	€ 132.007,75
Categoria OG11	€ 27.054,11
Oneri della sicurezza speciale non soggetti a ribasso	€ 3.100,00

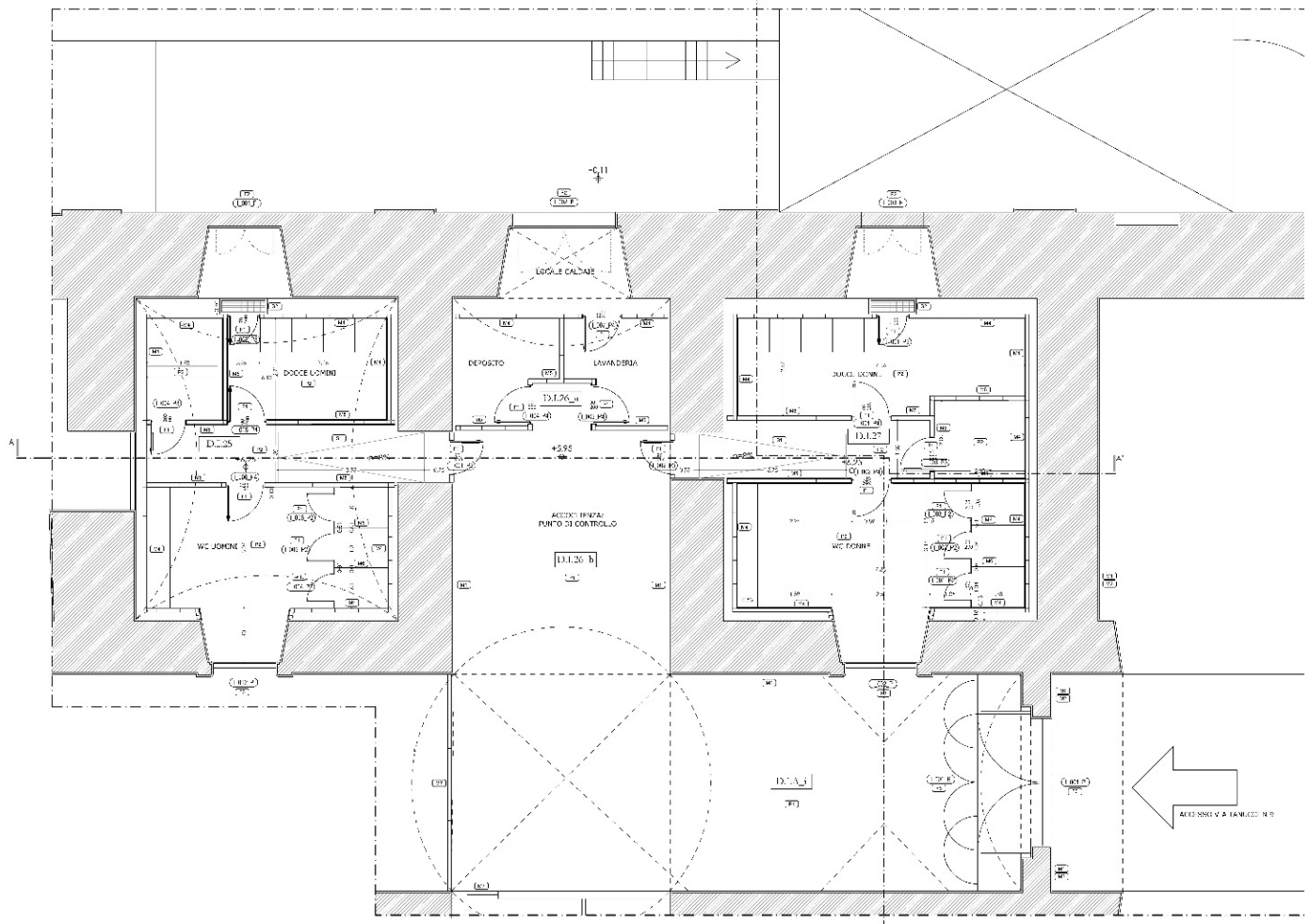
Nel pieno rispetto di criteri di sobrietà e dignità, ma di contemporanea funzionalità e facilità di manutenzione, ogni lavandino è dotato di acqua calda. Sono previsti dispenser per sapone e getto di aria calda per asciugare le mani, azionati da fotocellule.



Planimetria generale delle funzioni

Progetto di Consolidamento e di Riconfigurazione Architettonica del Real Albergo dei Poveri in Napoli
Progetto di rifunzionalizzazione del Real Albergo dei Poveri _stralcio del livello 1 dei volumi postici (ex sede Polizia locale) destinato a centro di accoglienza senza fissa dimora _stralcio spazio docce

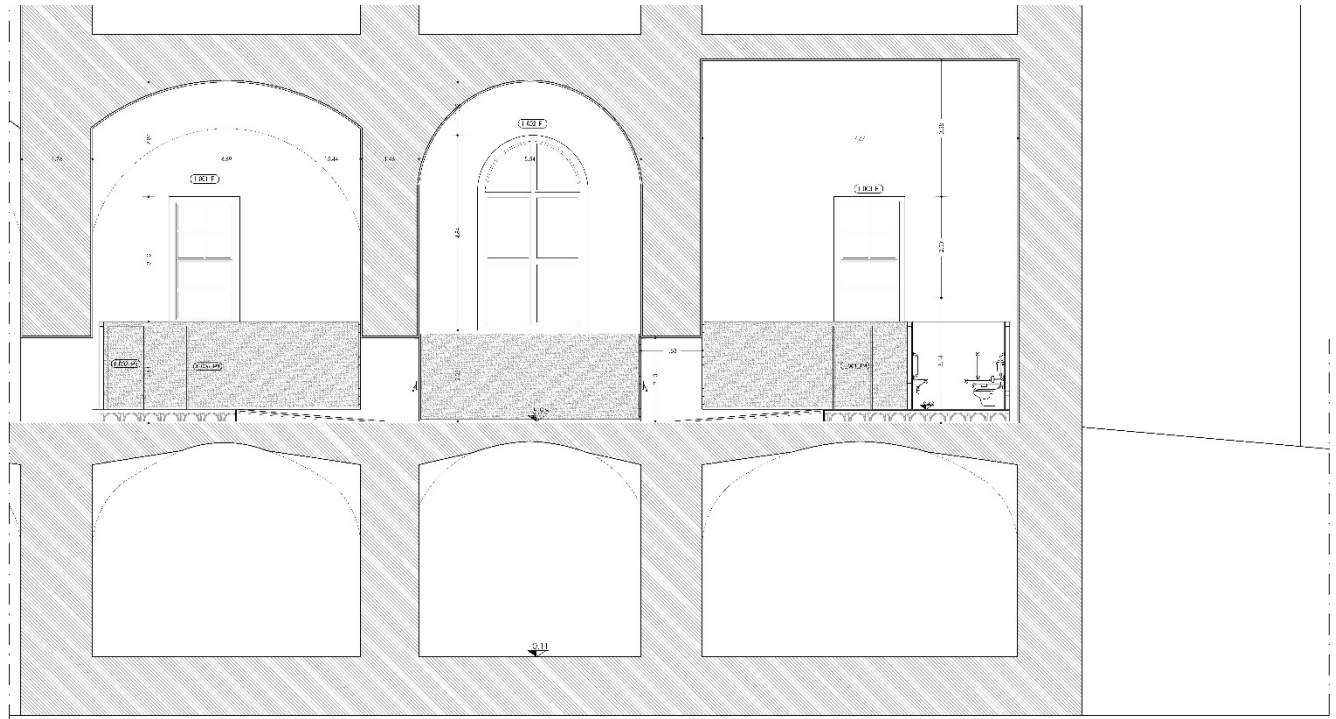
RELAZIONE ARCHITETTONICA



Pianta della zona servizi e accoglienza

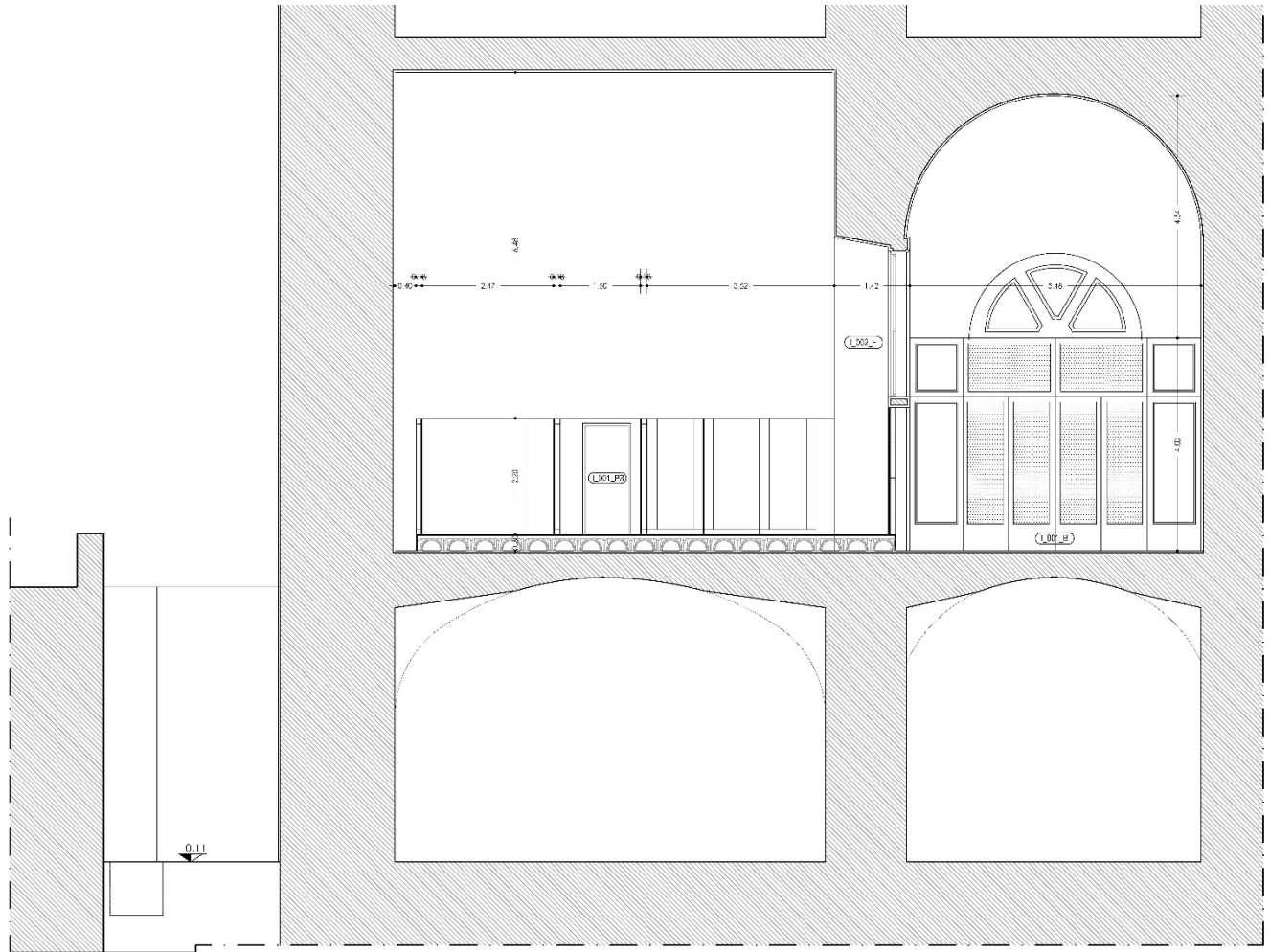
Progetto di Consolidamento e di Riconfigurazione Architettonica del Real Albergo dei Poveri in Napoli
Progetto di rifunzionalizzazione del Real Albergo dei Poveri _stralcio del livello 1 dei volumi postici (ex sede Polizia locale) destinato a centro di accoglienza senza fissa dimora _stralcio spazio docce

RELAZIONE ARCHITETTONICA



Sezione longitudinale

RELAZIONE ARCHITETTONICA



Sezione trasversale

Bibliografia specifica:

- Louis Paulian, *Paris qui mendie. Mal et remède*, éd. Paul Ollendorff, 1893.
- Alexandre Vexliard, *Le clochard, étude de psychologie sociale* Desclée de Brouwer 1957
- René Lenoir, *Les Exclus*, 1974.
- *Inchiesta sulla miseria in Italia* (a cura di Paolo Braghin) - Einaudi, 1978
- John Woolf Stuart, *Porca miseria. Poveri ed assistenza nell'età moderna* - Laterza, 1988
- Hubert Prolongeau, *Les Sans Domicile Fixe*, Hachette Pluriel, 1993.
- Nels Anderson, *Hobo. Il vagabondo. Sociologia dell'uomo senza fissa dimora* - Donzelli, 1994
- Vincenzo Paglia, *Storia dei poveri in Occidente* - Rizzoli, 1994
- Patrick Gaboriau, *La civilisation du trottoir, suivi de Dialogue avec Didier*, Austral, 1995 (ISBN 978-2841120093)

RELAZIONE ARCHITETTONICA

- *I senza fissa dimora* (a cura di Gianfranca Pochettino) - Piemme, 1995
L'utente che non c'è. Emarginazione grave, persone senza dimora e servizi sociali (a cura di Luigi Gui) - Franco Angeli, 1995
Franco Martinelli, *Poveri senza ambiente. La sociologia della povertà e della miseria. La condizione dei senzacasa a Roma* - Liguori, 1995
Giovanni Pieretti, *Per una cultura dell'essenzialità. Studi e ricerche sulle moderne povertà urbane* - Franco Angeli, 1996
Povertà estreme in Europa. Contraddizioni ed effetti perversi nelle politiche di welfare (a cura di Paolo Guidicini, Giovanni Pieretti e Maurizio Bergamaschi) - Franco Angeli, 1996
Horenbeek Bernard, *Diogènes. Rapport d'activités 1995 : un an de travail de rue au service des sans-abri*, 1996.
- Claudia Girola, « Une anthropologie réflexive : la rencontre avec les sans-abri », *Politix* n° 34 (« L'exclusion »), sept. 1996, 87-98.
- Vivianne Châtel (éd.), *L'inexistence sociale. Essai sur le déni de l'autre*, Academic Press Fribourg.
- Jean Maisondieu, *La Fabrique des exclus*, Bayard, 1997.
- *Gli esclusi dal territorio. Comunità e politiche di welfare di fronte ai percorsi di impoverimento* (a cura di Paolo Guidicini, Giovanni Pieretti e Maurizio Bergamaschi) - Franco Angeli, 1997
- Julien Damon, *Vagabondage et mendicité*, Flammarion, 1998.
- Michel e Colette Collard Gambiez, *Un uomo che chiamano clochard. Quando l'escluso diventa l'eletto* - Edizioni Lavoro, 1999
Giuseppe A. Micheli, *Cadere in povertà. Le situazioni a rischio, i processi, i terreni di coltura dell'impoverimento* - Franco Angeli, 1999
- Maryse Marpsat, Jean-Marie Firdion et Monique Meron, « Le passé difficile des jeunes sans domicile », *Population & Sociétés*, n° 363, 2000, 1-4.
- *Storie di barboni rasati a secco. Vite di strada. Dall'assistenza alle politiche di inclusione* (a cura dell'assessorato alle Politiche per la Promozione della Salute del Comune di Roma) - Armando Editore, 2000
- Patrick Declerck, *Les naufragés. Avec les clochards de Paris*, Plon, coll. Terre Humaine, 2001. (ISBN 978-2266129893)
- Lionel Thelen, *Le sans-abrisme en Belgique, en France et au Portugal : de la nudité sociale à la versatilité du Soi*, Florence, Institut Universitaire Européen, 2002.
- Lionel Thelen, « Sociologie du sans-abrisme », DSS-DGW, 2003-2004.
- Claudia Girola, « SDF à Nanterre : des hommes ni d'ici ni d'ailleurs. Chronique d'une construction discursive de l'extraterritorialité », in Anne Gotman (dir.), *Villes et hospitalité. Les municipalités et leurs « étrangers »*, éd. Maison des sciences de l'homme, 2004, 237-260.
- Claudia Girola, « Le temps et l'espace : deux termes indissociables pour la compréhension des pratiques identitaires des personnes sans-abri », in Danielle Ballet (dir.), *Les SDF, visibles, proches, citoyens*, PUF, 2005, 65-78.
- Julien Damon, « Jack London et Georges Orwell chez les sans-abri », *Études*, novembre 2002, 475-485.
- Loïc Wacquant, *Parias urbains. Ghetto, banlieues, État*, La Découverte, 2006.

RELAZIONE ARCHITETTONICA

- Lionel Thelen, *L'Exil de soi. Sans-abri d'ici et d'ailleurs*, Publ. des Facultés universitaires Saint-Louis, 2006.
- Claudia Girola, « Toute cette vie est une lutte pour rester dedans. Fragment d'une ethnographie réflexive », in *IDÉES* n° 143, dossier « L'approche ethnographique », mars 2006, 24-31.
- Marie-Thérèse Join-Lambert, *Une enquête d'exception Sans-abri sans-domicile : des interrogations renouvelées*, Insee Économie et Statistique, 2006.
- Stéphane Rullac, *Critique de l'urgence sociale. Et si les SDF n'étaient pas des exclus ?*, Vuibert, coll. Perspectives sociales, 2006.
- Nathalie Fontaine-Pham, *Paris, si tu me vois - Par ici, tu me vois? Ou l'image des Sans Domicile Fixe dans la Ville*, éd. ENSAPB, 2007.
- Liliane Gabel, *Si l'exclusion m'était contée*, éd. Les points sur les i, 2007.
- Patrick Gaboriau & Daniel Terrolle, *SDF : critique du prêt-à-penser*, Privat, 2007. (ISBN 978-2708944329)
- Fabrizio Floris, *Eccessi di città: baraccopoli, campi profughi e periferie psichedeliche*, Paoline, Milano, 2007 ISBN 88-315-3318-3
- Maryse Marpsat, « L'enquête de l'INSEE sur les sans-domicile : quelques éléments historiques », *Courrier des statistiques*, n°123, janvier-avril 2008, pp. 53-64.
- Julien Damon, *L'exclusion*, PUF, coll. QSJ?, 2008.
- Liliane Gabel, *Les coulisses du village de l'espoir*, éd. Les points sur les i, 2008.
- Mario Masini, "Schegge dal sogno", storia di un barbone atipico, Ed. MEF/L'Autore Libri Firenze, dic.2005 ISBN 88-517-0926-2
- Claudia Girola, *De l'homme liminaire à la personne sociale. La lutte quotidienne des sans abri*, Lille : ANRT, 2009.
- Gioacchino Lavanco, Massimo Santinello, *I senza fissa dimora. Analisi psicologica del fenomeno e ipotesi di intervento*, Paoline Editoriali libri, 2009
- Michalot T. Simeone A, « L'alcoolisation apparente : un critère d'exclusion pour l'admission en CHRS d'insertion ? », *Pensée Plurielle* N°23, 2010